



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
VITTORIO
BACHELET
C O P E R T I N O

SEZIONE TECNICA - COPERTINO
SEZIONE PROFESSIONALE - COPERTINO
SEZIONE PROFESSIONALE - CARMIANO

VIA VERDESCA, 1 - 73043 COPERTINO (LE) - TEL. 0832 933287 - WWW.IISBACHELET COPERTINO.EDU.IT
E-MAIL: LEISO39001@ISTRUZIONE.IT - PEC: LEISO39001@PEC.ISTRUZIONE.IT
CF 93039770750 - CODICE MECCANOGRAFICO LEISO39001 - CODICE UNIVOCO IPA UFPG4G

PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

a.s 2021-2022

INDICE

PREMESSA

1. COS'È IL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA E COSA CONTIENE

2. FINALITÀ DEL DOCUMENTO

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

4. I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

5. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

5.1 ALUNNI DISABILI (Legge 104/92)

5.2 ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

- a. Disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati) (Legge 170/2010)
- b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio
- c. Alunni con deficit nelle aree non verbali
- d. Altre problematiche severe
- e. Alunni con funzionamento cognitivo ad alto o altissimo potenziale
- f. Alunni con disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- g. Alunni con funzionamento intellettivo limite (borderline)

5.3 ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

6. AZIONI PER L'INCLUSIONE

6.1 AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA

- a. GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)
- b. PI (Piano per l'Inclusione)
- c. GLO (Gruppo di Lavoro Operativo)

6.2 AZIONI A LIVELLO TERRITORIALE

- a. GIT (Gruppo per l'Inclusione Territoriale)
- b. CTS (Centri Territoriali di Supporto)

7. ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

7.1 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

- a. Iscrizione
- b. Accoglienza

7.2 SOGGETTI COINVOLTI

- a. Dirigente Scolastico
- b. Referente BES
- c. Docente di sostegno
- d. Docente curricolare
- e. Consiglio di classe
- f. Personale educativo - assistenziale
- g. Collaboratore scolastico
- h. Esperto AUSL
- i. GLO

7.3 LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

- a. Piano Educativo Individualizzato (PEI)

- b. Relazione di fine anno scolastico e documento del 15 maggio (solo per le classi terminali)
- c. Verifiche e valutazione
- d. Esame di Stato e prove INVALSI

8. ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI CON DSA E ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

8.1 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

- a. Iscrizione
- b. Accoglienza

8.2 SOGGETTI COINVOLTI

- a. Dirigente Scolastico
- b. Referente BES
- c. Coordinatore di classe
- d. Consiglio di classe
- e. GLI
- f. Nuova certificazione in corso d'anno scolastico

8.3 LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

- a. Piano Didattico Personalizzato (PDP)
- b. Strumenti compensativi e misure dispensative
- c. Didattica delle lingue straniere
- d. Verifica e valutazione
- e. Esame di Stato e prove INVALSI

9. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

9.1 LO SVANTAGGIO SCOLASTICO

- a. La decisione del Consiglio di classe

9.2 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

10. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

10.1 PROTOCOLLO DI INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

- a. Contenuti

10.2 SOGGETTI COINVOLTI:

- a. La Commissione Accoglienza
- b. Consigli di Classe

10.3 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DI INTERVENTO DIDATTICO

- a. Domanda d'iscrizione
- b. Colloquio con i genitori e l'alunno
- c. Approfondimento della conoscenza
- d. Inserimento degli alunni nelle classi
- e. Valutazione degli alunni stranieri e percorsi individualizzati

PREMESSA

Il protocollo di accoglienza descrive i processi di inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali in funzione delle situazioni individuali, dei livelli socio-culturali, delle modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni e dei ritmi personali di apprendimento che rendono di fatto necessaria l'individuazione di regole e indicazioni comuni, finalizzate alla promozione di pratiche condivise da tutta la comunità scolastica.

Questo non significa, però, creare dei percorsi di insegnamento-apprendimento differenti per ognuno degli alunni delle classi, quanto pensare alla classe, come una realtà composita in cui attuare molteplici modalità metodologiche di insegnamento-apprendimento, funzionali al successo formativo di tutti.

Una scuola veramente inclusiva deve essere capace di andare oltre le etichette e di riconoscere e valorizzare le diverse normalità, per individuare, informando e coinvolgendo costantemente le famiglie, le strategie più adeguate a favorire l'apprendimento e l'educazione di ogni alunno.

1. COS'È IL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA E COSA CONTIENE

Il protocollo di accoglienza è uno strumento di inclusione, che permette lo sviluppo e il consolidamento delle competenze gestionali ed organizzative di ogni istituzione scolastica, divenendo indicatore di buone pratiche messe in atto dalla scuola stessa. Esso definisce in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente: Dirigente Scolastico, famiglia, dagli uffici di segreteria, singoli docenti, Referente BES di Istituto, ecc., con l'intento di agevolare, promuovere e sostenere un percorso scolastico positivo.

Il protocollo contiene:

- Le finalità del documento;
- I riferimenti normativi che hanno portato alla compilazione del documento;
- La descrizione dei bisogni educativi speciali;
- Le azioni inclusive attuate a livello di istituzione scolastica e a livello territoriale;
- Le modalità di accoglienza e l'intervento educativo realizzato sugli alunni con disabilità;
- Le modalità di accoglienza e l'intervento educativo realizzato sugli alunni con DSA e altri disturbi specifici dell'apprendimento;
- Le modalità di accoglienza e l'intervento educativo realizzato sugli alunni in situazione di svantaggio;
- Le indicazioni per la verifica e la valutazione e per lo svolgimento delle prove INVALSI e degli Esami di Stato;
- Le schede di osservazione per l'individuazione precoce dei BES e le griglie di osservazione sistemica;
- I modelli di Piano Educativo Individualizzato e di Piano Didattico Personalizzato per le diverse tipologie di BES.

2. FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Il Protocollo di Accoglienza è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- Garantire il diritto allo studio e le pari opportunità di sviluppo;
- Favorire il successo scolastico mediante la didattica individualizzata e personalizzata;
- Ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali connessi al disturbo;
- Adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle esigenze degli alunni con BES;
- Sensibilizzare gli insegnanti e i genitori nei confronti delle problematiche dei BES;
- Prestare attenzione ai segnali che indicano un disturbo;
- Promuovere iniziative di comunicazione e collaborazione tra la scuola e la famiglia.

In merito ai risultati di apprendimento, occorre fare una precisazione preliminare: l'adozione da parte della scuola di misure, modalità e strategie didattico-educative finalizzate al superamento di condizioni oggettive di difficoltà di uno studente, non può da sola, garantirne in modo automatico il successo formativo, per il quale sono invece condizioni indispensabili la collaborazione e l'impegno dell'alunno nonché la presenza di attitudini adeguate al corso di studi scelto.

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Norme di carattere generale	
DPR n. 275 dell'8 marzo 1999	Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 5
Legge n.328 del 13 novembre 2000	Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
Legge n.53 del 28 marzo 2003	Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale
DPR n.89 del 20 marzo 2009	Regolamento recante Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione
DPR n. 122 del 22 giugno 2009	Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169
DPR n. 87 del 15 marzo 2010	Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133
DPR n. 88 del 15 marzo 2010	Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133
DPR n. 89 del 15 marzo 2010	Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133
Legge n. 107 del 13 luglio 2015	Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti
Decreto Legislativo n. 62 del 13 aprile 2017	Nuove norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo e di esami di stato del primo e del secondo ciclo.
Nota MIUR prot. n. 1143 del 17 maggio 2018	L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno.

Disabilità	
Legge n. 517 del 4 agosto 1977	Legge sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico che prevede l'abolizione delle classi speciali e l'inserimento nelle classi comuni degli alunni disabili
Legge n. 104 del 5 febbraio 1992	Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
DPR n. 24 febbraio 1994	Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
DPR n. 323 del 23 luglio 1998	Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425
Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005	Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche - Anno scolastico 2005-2006
O.M. n. 90 del 21 maggio 2001	Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore Anno scolastico 2000-2001, <i>in part.</i> l'art. 15
C.M. n. 125 del 20 luglio 2001	Certificazione per gli alunni in situazione di handicap

DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006	Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289
Nota MIUR prot. 4274 del 4 agosto 2009	Trasmissione delle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità"
Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017	Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107
Decreto Legislativo n. 96 del 7 agosto 2019	Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107»

DSA

Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007	Disturbi di apprendimento: indicazioni operative
Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010	Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
DM n. 5669 del 12 luglio 2011	Decreto attuativo della Legge n. 170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento
Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012	Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)

Alunni stranieri

DPR n. 394 del 31 agosto 1999	Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del D.lg.vo 25/07/1998, n. 286
CM n. 87 del 23 marzo 2000	Iscrizione dei minori stranieri alle classi delle scuole di ogni ordine e grado
CM n. 3 del 5 gennaio 2001	Iscrizione alle classi di ogni ordine e grado
Legge n. 189 del 30 luglio 2002	Modifica della normativa in materia di immigrazione ed asilo
Pronuncia Consiglio Nazionale Pubblica Istruzione del 20 dicembre 2005	"Documento generale di indirizzo per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale"
CM n. 24 del 1 marzo 2006	Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2006"
CM n. 2 dell' 8 gennaio 2010	Rispetto del limite del 30% delle iscrizioni degli alunni stranieri nelle singole classi
Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014	Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014"
Nota MIUR n. 7443 del 18 dicembre 2014	Trasmissione delle "
Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015	Trasmissione del documento "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura"

Decreto Legislativo n. 62 del 13 aprile 2017 Nuove norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo e di esami di stato del primo e del secondo ciclo.

Altri BES

Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009 Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)

Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010 Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività

Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

CM del 20 marzo 2012

Piano Didattico Personalizzato per alunni con ADHD

CM n. 8 del 6 marzo 2013

Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.

Nota MIUR n. 2563 del 22.11.2013

Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti

4. I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Secondo l'ICF (*International Classification of Functioning, disability and health, ovvero Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità*) il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o dell'apprendimento, che necessita di una educazione speciale individualizzata.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

La stessa direttiva delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, viene ridefinito e completato estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei BES, comprendente:

- Alunni disabili (tutelati dalla Legge 104/1992);
- Alunni con disturbi evolutivi specifici:
 - disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati ai sensi della Legge 170/2010);
 - alunni con deficit nell'area del linguaggio;
 - alunni con deficit nelle abilità non verbali;
 - altre problematiche severe;
 - alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD);
 - alunni con funzionamento cognitivo limite;
- Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e/o culturale.

5. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3)	
❖ Minorati vista	Diagnosi Funzionale (DF) da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
❖ Minorati udito	
❖ Minorati psicofisici	
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	
❖ DSA certificati (Legge 170/2010)	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
❖ Deficit nell'area del linguaggio	Diagnosi
❖ Deficit nelle aree non verbali	Diagnosi
❖ Altre problematiche severe	Diagnosi
❖ Funzionamento cognitivo ad alto o altissimo potenziale	
❖ ADHD/DOP	Diagnosi
❖ Funzionamento cognitivo limite (borderline)	Diagnosi
SVANTAGGIO	
❖ Socio-economico	Altra documentazione
❖ Linguistico e culturale	Altra documentazione
❖ Altro	Altra documentazione

5.1 ALUNNI DISABILI (Legge 104/1992)

La legge quadro n.104/1992 definisce come persona con handicap “colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione”.

La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell'ONU del 2009, precisa che “la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”. L'art 24, infine, riconosce “il diritto all'istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità garantendo un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita.

5.2 ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

a. Disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati Legge 170/2010)

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:** disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta con una conseguente cattiva comprensione del testo;
- **la disortografia:** disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto, è un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- **la disgrafia:** disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;
- **la discalculia:** riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il *subitizing* (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia:** disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria;
- **disprassia:** disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce **“comorbidità”**. La comorbidità può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo emotivi e del comportamento.

Le certificazioni di DSA sono rilasciate dai servizi di Neuropsichiatria Infantile o dai medici delle ASL del Distretto Sanitario; le certificazioni di medici privati saranno accettate dalla scuola solo dopo che l'ASL di appartenenza avrà rilasciato la dichiarazione di conformità.

b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale.

c. Alunni con deficit nelle aree non verbali

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno.

d. Altre problematiche severe

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche della legge 104).

e. Alunni con funzionamento cognitivo ad alto o altissimo potenziale

Sono gli alunni con doti intellettive superiori alla norma; se il QI è superiore a 115 si parla di alto potenziale (pari al 5% circa della popolazione scolastica), se è superiore a 130 di plusdotazione intellettiva (pari al 2% circa) spesso, anche per carenza di adeguate strategie didattiche, questi alunni finiscono per incorrere nell'insuccesso e persino nell'abbandono scolastico. La non adeguatezza dei compiti determina disaffezione e disinteresse per le attività proposte. Alcuni di loro sono individuati come ADHD, in quanto riuscendo a risolvere più velocemente dei loro compagni i compiti assegnati finiscono per avere molto tempo a disposizione e a distrarsi con maggiore facilità.

f. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. L'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione-codice: F90.0 ed è caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primi cinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie; i soggetti ipercinetici sono spesso

imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. I loro rapporti con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi. E' comune una compromissione cognitiva, e ritardi specifici dello sviluppo motorio e del linguaggio sono sproporzionalmente frequenti. Complicazioni secondarie includono il comportamento antisociale e la scarsa autostima.

L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave, richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.

g. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), – qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 – richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbidità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

5.3 ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- ✓ **socio-economico:** legato ad una particolare situazione sociale;
- ✓ **culturale:** legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso;
- ✓ **linguistico:** legato alla non conoscenza della lingua italiana.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è più vasta perché "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta" (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012); tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

6. AZIONI PER L'INCLUSIONE

6.1 AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA

a. GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Presso l'istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI). Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno, da personale ATA e da specialisti della ASL. Il GLI è nominato e presieduto dal Dirigente scolastico ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del PI e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI. In sede di definizione del PI, il GLI si avvale della consulenza degli studenti, dei genitori e dei rappresentanti delle associazioni delle persone disabili maggiormente rappresentative sul territorio.

b. PI (Piano per l'inclusione)

Ciascuna istituzione scolastica, così come delineato nel D. Lgs. del 13/04/2017 n. 66 agli articoli 4 e 8, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica. Il Piano per l'inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili.

c. GLO (Gruppo di Lavoro Operativo)

Al fine della definizione dei PEI e della verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione delle ore e di altre misure di sostegno, tenendo conto del Profilo di Funzionamento, presso ogni Istituzione scolastica sono costituiti i Gruppi di Lavoro Operativo per l'inclusione dei singoli alunni con disabilità. Ogni GLO è composto dal team dei docenti del consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunna/o con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale e delle figure professionali specifiche (nel GLO è assicurata la partecipazione attiva degli studenti).

Il Dirigente scolastico, raccolte le osservazioni e i pareri del GLI, sentito il GIT, invia all'Ufficio Scolastico Regionale la richiesta complessiva dei posti di sostegno. L'USR assegna le risorse nell'ambito di quelle dell'organico dell'autonomia per i posti di sostegno.

6.2 AZIONI A LIVELLO TERRITORIALE

a. GIT (Gruppo per l'Inclusione Territoriale)

Per ciascun ambito territoriale provinciale, ovvero a livello delle città metropolitane maggiori, è costituito il GIT; è composto da personale docente esperto in inclusione; è nominato con decreto del direttore generale dell'USR ed è coordinato da un dirigente tecnico o da un dirigente scolastico che lo presiede. Il GIT conferma la richiesta inviata dal Dirigente scolastico all'USR relativa al fabbisogno delle misure di sostegno ovvero può esprimere su tale richiesta un parere difforme.

Per lo svolgimento di compiti di consultazione e programmazione delle attività, il GIT è integrato dalle associazioni maggiormente rappresentative delle persone disabili e dagli Enti locali e dalle Aziende sanitarie locali.

b. CTS (Centri Territoriali di Supporto)

I Centri Territoriali di Supporto (CTS) sono istituzioni scolastiche di riferimento per la consulenza, formazione, collegamento e monitoraggio a supporto dei processi di inclusione, per lo sviluppo, la diffusione e il miglior utilizzo di ausili, sussidi didattici e di nuove tecnologie per la disabilità.

7. ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

7.1 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

a. Iscrizione

Nel periodo precedente l'iscrizione al nuovo anno scolastico le famiglie possono visitare l'Istituto, conoscerne l'offerta formativa e contattare il Dirigente e il personale docente. Al momento dell'iscrizione la famiglia dell'alunno fornisce alla segreteria dell'Istituto la documentazione aggiornata per gli adempimenti previsti.

La segreteria chiede alla scuola di provenienza il PEI, il PF e le relazioni finali relative alla classe terza. Il Dirigente Scolastico provvede all'inserimento dell'alunno/a in una classe ritenuta più idonea all'inclusione dello stesso/a.

b. Accoglienza

Durante il primo periodo di scuola è previsto un periodo di osservazione e rilevazione della situazione di partenza dell'alunno/a, da parte di tutti i componenti del Consiglio di Classe con l'ausilio dell'insegnante di sostegno. Per l'alunno/a che frequenta la prima superiore il periodo osservativo può durare per un massimo di 90 giorni, mentre se è già iscritto il tempo necessario è solitamente ridotto a 30 giorni.

7.2 SOGGETTI COINVOLTI

a. Dirigente scolastico:

- forma le classi;
- assegna i docenti di sostegno alle classi;
- cura i rapporti con gli enti coinvolti;
- presiede il GLL.

b. Referente BES:

- collabora con il Dirigente Scolastico;
- raccorda le diverse realtà (Scuola, ASL, famiglie, Enti territoriali);
- controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita;
- promuove l'attuazione di corsi di aggiornamento e formazione territoriale;
- coordina le attività del GLL.

c. Docente di sostegno:

- partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione;
- cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe;
- svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici;
- tiene rapporti con la famiglia, esperti ASL, operatori comunali;
- coordina la stesura del PEI;
- favorisce l'inclusione dell'alunno nel gruppo classe.

d. Docente curricolare:

- accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione;
- partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata;
- collabora alla formulazione del PEI e predispone interventi personalizzati e consegna per l'alunno con disabilità soprattutto quando non è presente il collega specializzato.

e. Consiglio di classe:

- coordina le attività didattiche per consentire all'alunno/a con disabilità la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe;
- definisce gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.

f. Personale educativo - professionale:

- L'**educatore professionale** opera in ambito educativo per il raggiungimento dell'autonomia e per il miglioramento della comunicazione dell'alunno, attraverso interventi mirati, definiti nel PEI.
- L'**assistente specialistico** agisce sulla relazione interpersonale, sulle dinamiche di gruppo, sul sistema familiare, sul contesto ambientale e sull'organizzazione dei servizi in campo educativo, al fine di promuovere l'inserimento dell'alunno con disabilità nel contesto di riferimento.

g. Collaboratori scolastici: su richiesta, aiutano l'alunno negli spostamenti interni all'edificio scolastico e lo assistono relativamente ai bisogni primari.

h. Esperti ASL:

- Partecipano agli incontri periodici;
- collaborano alle iniziative educative e di inclusione predisposte dalla scuola;
- danno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del PEI;
- collaborano all'aggiornamento ed alla stesura del PF.

i. GLO:

Generalmente tra ottobre e novembre è programmato un Gruppo di Lavoro Operativo, a cui partecipano tutti i docenti del consiglio di classe, gli specialisti della Neuropsichiatria Infantile e la famiglia, in cui si discute una proposta di elaborazione del **Piano Educativo Individualizzato**. Questo documento è approvato entro il 30 novembre di ogni anno scolastico. Tutta la documentazione è depositata in Segreteria nei fascicoli personali dell'alunno/a.

7.3 LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

a. Piano Educativo Individualizzato

Il PEI viene elaborato dal GLO, partendo dalla Diagnosi Funzionale, di cui all'articolo 12, comma 5, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, e dal Profilo di Funzionamento, redatto secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS. In particolare il PEI:

- individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie;
- esplicita le modalità di sostegno didattico;
- le modalità di verifica e i criteri di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e le risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

È redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di novembre.

Il Consiglio di Classe, su proposta degli insegnanti, ma con vincolante parere dei genitori (O.M. n. 90/2001 art. 15 comma 1) può scegliere uno dei tre percorsi sotto elencati:

1. **percorso curricolare**: uguale a quello di tutti gli alunni della classe;
2. **percorso riconducibile ai "nuclei fondanti della disciplina"**: gli obiettivi da raggiungere in tutte le discipline equivalgono alle conoscenze e alle competenze che vengono valutate dai docenti delle rispettive discipline come sufficienti per tutti gli alunni della classe;
3. **percorso "differenziato"**: con obiettivi e contenuti stabiliti dal CdC nell'ambito del PEI in relazione ai bisogni dell'alunno; il raggiungimento degli obiettivi differenziati individuati nel PEI dà diritto solo al rilascio di un attestato con la certificazione dei crediti formativi (O.M. n.90/2001 art. 15 e per gli attestati DPR n. 323 del 23 luglio 1998).

b. Relazioni di fine anno scolastico e documento del 15 maggio (solo per le classi terminali)

Raccolte tutte le informazioni fornite da ciascun insegnante, la relazione di fine anno scolastico del docente di sostegno descriverà:

- L'evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza;
- L'evoluzione dell'aspetto didattico;
- Le modalità dell'intervento di sostegno (accorgimenti relazionali e didattici) e informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore;

Per gli alunni delle classi terminali, la relazione dovrà contenere anche:

- il programma effettivamente svolto;
- le modalità di svolgimento delle prove d'esame scritte ed orale;
- i criteri di valutazione.

c. Verifica e valutazione

In merito agli alunni con disabilità, si sottolinea che:

- le verifiche possono essere uguali, semplificate o differenziate rispetto a quelle previste per la classe, sulla base di quanto declinato nel PEI;
- la valutazione deve essere svolta secondo i criteri educativi e didattici stabiliti nel PEI;
- un PEI semplificato/facilitato dà diritto al conseguimento del titolo di studio con valore legale;
- un PEI differenziato dà diritto alla sola attestazione delle competenze.

d. Esame di Stato e prove INVALSI

Gli alunni che hanno seguito un percorso didattico differenziato sono ammessi a sostenere esami di Stato su prove differenziate coerenti con il percorso svolto e finalizzate unicamente al rilascio dell'attestazione delle competenze ai sensi dell'art.13 DPR 323/1998. I testi delle prove sono elaborati dalla Commissione sulla base della documentazione fornita dal Cdc.

Per gli alunni disabili che sostengono gli esami di Stato e conseguono il diploma la Commissione può predisporre prove equipollenti consistenti nell'uso di mezzi tecnici o in modalità differenti di sviluppo dei contenuti culturali e professionali che comprovano che il candidato ha raggiunto una preparazione adeguata al rilascio del titolo di studio con valore legale.

L'articolo 20, comma 8, del D.lgs. 62/2017, riguardo alla partecipazione alle prove INVALSI da parte degli studenti disabili, dispone che i Cdc possono prevedere misure compensative o dispensative e, laddove necessario, adattamenti della prova, sulla base del PEI dell'alunno.

Le **misure compensative** e **dispensative** previste sono: sintetizzatore vocale per l'ascolto individuale in audio-cuffia, calcolatrice, dizionario, ingrandimento, adattamento prova per alunni sordi (formato CBT) e Braille, tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per ciascuna prova), esonero da una o più prove e per Inglese: esonero anche solo da una delle due parti (ascolto o lettura) della prova.

8. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DSA E ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

8.1 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

Iscrizione

La famiglia insieme all'alunno/a può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo; procede successivamente con l'iscrizione dello stesso/a e fa pervenire entro breve tempo la certificazione attestante la diagnosi del medico.

L'assistente amministrativo acquisisce la diagnosi e apre un fascicolo personale in segreteria e ne dà comunicazione al Dirigente Scolastico, al coordinatore di classe e al referente BES.

Accoglienza

Durante il primo periodo di scuola, in relazione alla classe frequentata, è previsto un periodo di osservazione e rilevazione della situazione di partenza dell'alunno/a da parte di tutti i componenti del Consiglio di classe.

8.2 SOGGETTI COINVOLTI:

a. Dirigente Scolastico:

- accerta, con il Referente per i BES, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal Cdc;
- garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
- verifica, con il Referente d'Istituto per i BES, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- promuove, con il Referente d'Istituto per i BES, azioni di sensibilizzazione per genitori e studenti;
- attiva con il Referente d'Istituto per i BES, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio DSA.

b. Referente BES:

- collabora con il Dirigente Scolastico su compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
- predispone nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
- programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio;
- coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;
- monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza.

c. Coordinatore di classe:

- si assicura che tutti i docenti prendano visione della documentazione relativa agli alunni con DSA della classe;
- collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto per i BES per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali;
- organizza e coordina la stesura del PDP;

- favorisce la mediazione con i compagni nel caso si presentassero situazioni di disagio, dovute all'utilizzo degli strumenti compensativi.

d. Consiglio di classe:

- mette in atto azioni per la rilevazione precoce, attraverso l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- prende visione della certificazione diagnostica;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- redige collegialmente il PDP;
- cura l'attuazione del PDP e ne propone eventuali modifiche in itinere;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attua attività inclusive;
- acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

e. GLI:

- rileva gli alunni con BES presenti nell'Istituto;
- offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie didattiche;
- raccoglie e documenta interventi didattici-educativi attuati;
- redige il Piano Annuale per l'Inclusività;
- attua il monitoraggio dei livelli di inclusività della scuola.

f. Nuova certificazione in corso d'anno scolastico

La scuola, ai sensi dell'art. 2 del DM 5669/2011, ha il compito di segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, persistenti nonostante l'applicazione di attività di recupero didattico mirato, di un possibile Disturbo Specifico di Apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi, ai sensi della Legge 170/2010. La segnalazione alla famiglia spetta non al singolo docente, ma al consiglio di Classe, che verbalizzerà e motiverà la decisione presa e incaricherà il coordinatore di classe della comunicazione.

8.3 LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

a. Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento, la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno.

Il PDP è firmato dal Dirigente Scolastico o da un docente delegato, dai docenti del Cdc e dalla famiglia. Nel caso poi di studenti maggiorenni la normativa prevede che gli stessi sottoscrivano il proprio PDP.

Le fasi di costruzione del PDP:

- Segnalazione al Cdc, condivisione del problema e valutazione del bisogno attraverso documentazione clinica o altra rilevazione;
- Definizione dei livelli di apprendimento nelle diverse discipline e individuazione delle difficoltà e dei punti di forza;
- Definizione condivisa delle strategie d'intervento, dei tempi, delle scelte metodologiche di lavoro, degli strumenti compensativi e delle misure;
- Comunicazione e condivisione con la famiglia delle strategie d'intervento e dei tempi di verifica del Piano.

b. Strumenti compensativi e misure dispensative

La Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti **compensativi**, cioè strumenti didattici e tecnologici che consentono all'alunno di controbilanciare le carenze funzionali determinate dal disturbo permettendogli di svolgere la parte "automatica" della consegna, concentrando l'attenzione sui compiti cognitivi più complessi (la tavola pitagorica, la tabella delle misure e delle formule, la calcolatrice, il PC, i dizionari di lingua straniera computerizzati, tabelle, traduttori ecc.) e sulle **misure dispensative**, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento (tempi più lunghi per le prove scritte e lo studio, interrogazioni programmate, assegnazione di compiti a casa in misura ridotta, ecc.).

Il Cdc determina gli strumenti compensativi più efficaci per l'apprendimento dell'alunno, concordandoli con la famiglia e/o con l'alunno.

La scuola è dotata di laboratori multimediali, provvisti dei seguenti strumenti compensativi di tipo informatico: libri in formato PDF; gestore di files PDF; sintesi vocale; wordprocessor con correttore ortografico; predittore ortografico; riconoscitore vocale; registratore vocale; traduttori.

c. Didattica delle lingue straniere

Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con DSA, è opportuno che i docenti di lingue straniere concedano maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte.

In merito agli **strumenti compensativi**, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audio-libri e di sintesi vocale con i programmi associati.

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale.

Per quanto concerne le **misure dispensative**, gli studenti con DSA possono usufruire di tempi aggiuntivi; di una adeguata riduzione del carico di lavoro; dispensa dalla lingua straniera scritta. La dispensa dalle lingue straniere scritte può essere data sia in corso d'anno sia in sede di esame di Stato. Devono però ricorrere le seguenti condizioni:

1. certificazione di DSA, attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera;
2. richiesta di dispensa dalle prove scritte presentata dalla famiglia o dallo studente, se maggiorenne;
3. approvazione da parte del Cdc della dispensa, in forma temporanea o permanente.

L'esonero è previsto nei casi di particolare gravità anche in comorbilità con altri disturbi e altre patologie. Lo studente può essere esonerato dall'insegnamento della lingua straniera se sussistono le seguenti condizioni:

1. certificazione di DSA, attestante la particolare gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di esonero;
2. richiesta di esonero presentata dalla famiglia o dallo studente, se maggiorenne;
3. approvazione dell'esonero dall'insegnamento della lingua straniera da parte del Cdc.

In questo caso, il percorso di apprendimento è differenziato e dà diritto soltanto all'attestato certificante le competenze raggiunte (art.13 DPR n.323/1998). È quindi precluso l'ottenimento di un titolo di studio con valore legale.

d. Verifica e valutazione

Per gli alunni con DSA è necessario che:

- le verifiche siano coerenti con quanto stabilito nel PDP;
- la valutazione sia svolta sulla base di quanto dichiarato nel PDP prestando attenzione alla padronanza dei contenuti e prescindendo dagli errori connessi al disturbo;
- per favorire l'apprendimento delle lingue straniere si utilizzi la massima flessibilità didattica, privilegiando l'espressione orale.

e. Esame di Stato e prove INVALSI

Nell'esame dei candidati con DSA (art.18 O.M. n.13 del 24.4.2013), la Commissione terrà in debita considerazione le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito del percorso didattico individualizzato, elaborato dal Cdc.

A tal proposito si suggerisce che il Cdc predisponga un dossier a parte, relativo al percorso scolastico dello studente con DSA, contenente tutti quei documenti che possono essere utili alla commissione affinché valuti con completezza e imparzialità l'apprendimento dello studente con DSA. Sulla base degli elementi forniti dal Consiglio di Classe, le Commissioni predispongono modalità di svolgimento delle prove scritte e orali, adeguate al PDP seguito dallo studente nel corso dell'anno scolastico. In particolare tali studenti:

- possono utilizzare tutti gli strumenti compensativi indicati nel PDP e utilizzati per le verifiche in corso d'anno o comunque ritenuti idonei per il positivo svolgimento dell'esame (art. 5 del DM 5669/2011);
- accedono alla decodifica delle consegne delle prove scritte attraverso tre modalità, l'una alternativa all'altra:
 - Testi trasformati in formato MP3 audio
 - Lettore umano
 - Trascrizione del testo su supporto informatico da parte della Commissione e suo utilizzo attraverso un software di sintesi vocale
- hanno diritto a tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove. In generale, i tempi aggiuntivi sono quantificabili nel 30% in più del tempo previsto per il gruppo classe; con particolare attenzione ai tempi necessari all'accertamento delle competenze afferenti la lingua straniera;
- hanno diritto all'adozione di criteri valutativi più attenti al contenuto che alla forma;
- nel caso in cui ci sia stata dispensa dalla/e lingua/e straniera/e scritta/e possono sostituire la prova scritta con una prova orale la cui modalità e i cui contenuti saranno definiti dalla Commissione d'Esame. La prova orale dovrà essere sostenuta dal candidato o il giorno stesso, in contemporanea o in differita, oppure in giorno successivo, comunque prima della pubblicazione degli esiti delle prove scritte.

Nel caso in cui ci sia stato esonero dalla lingua straniera, (art. 6 c. 6 del DM 12 luglio 2011) è prevista solo l'attestazione delle competenze (art. 13 DPR 323/1998).

L'articolo 20, comma 14, del D.lgs. 62/2017, dispone che gli studenti con DSA, che partecipano alla prove INVALSI:

- possono beneficiare di strumenti compensativi, in coerenza con previsto nel PDP;
- non sostengono la prova di Inglese, se dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera.

Le **misure compensative** e **dispensative** previste sono: dizionario, sintetizzatore vocale per l'ascolto individuale in audio-cuffia, calcolatrice, tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per ciascuna prova), esonero dalla prova di lingua Inglese.

9. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

9.1 LO SVANTAGGIO SCOLASTICO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico**: legato ad una particolare situazione sociale;
- **culturale**: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso;
- **linguistico**: legato alla non conoscenza della lingua italiana.

“Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni (...) è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

a. La decisione del Consiglio di Classe

In questi casi, indipendentemente dalla richiesta dei genitori, la decisione di predisporre un PDP spetta solo del Consiglio di classe. Il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno, ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni della Legge 170/2010.

Quando il Consiglio di classe decide di attivare una didattica personalizzata può farlo:

1. **indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di classe** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno.
2. **Predisponendo un PDP con le tempistiche sotto indicate:**
 - **nel Consiglio di classe di ottobre**: i docenti dopo un periodo di osservazione, predisporranno il PDP e lo sottoscriveranno con l'alunno (se maggiorenne) e la famiglia;
 - **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
 - **nello scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

9.2 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITA' DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente gli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che verranno eventualmente fornite dal MIUR.

10. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

10.1 PROTOCOLLO DI INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

In questa sezione si intende presentare un modello che illustri una prassi condivisa, corretta e pianificata, con la quale affrontare e facilitare l'inserimento e l'inclusione degli alunni stranieri, che abbia le seguenti finalità:

- Facilitare l'ingresso di ragazzi di un'altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza e integrazione di alunni stranieri;
- Favorire la creazione di un clima d'accoglienza e di attenzione per rimuovere gli ostacoli alla piena integrazione e per facilitare i processi di apprendimento;
- Valorizzare la cultura d'origine e la storia personale di ogni alunno;
- Facilitare la relazione con la famiglia immigrata;
- Costruire reti collaborative tra scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'educazione interculturale.

a. Contenuti

Il Protocollo Accoglienza delinea prassi di ordine:

- Amministrativo - burocratico (iscrizione, documentazione);
- Comunicativo - relazionale (fase di prima accoglienza);
- Educativo -didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, insegnamento Ita. L2, curriculum, collaborazione genitori, educazione interculturale);
- Sociale (attività integrate con il territorio).

In particolare:

- prevede la costituzione di una Commissione Accoglienza;
- contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri neo arrivati o comunque da inserire in un progetto di accoglienza;
- traccia fasi e modalità dell'accoglienza a scuola, definendo compiti e ruoli degli operatori scolastici e di coloro che partecipano a tale processo;
- prevede l'individuazione di un piccolo gruppo di alunni stranieri senior con funzioni di facilitatori linguistici verso i compagni neo-arrivati;
- prevede la raccolta in un archivio (cartaceo e/o informatico) di: vocabolari, testi semplificati di argomenti di varie discipline, esercitazioni, schemi e sintesi, che vengono prodotti da alunni e docenti, testi di narrativa, libri di educazione interculturale, di italiano come lingua 2 e indicazioni bibliografiche.

10.2 SOGGETTI COINVOLTI:

a. La Commissione Accoglienza

La Commissione Accoglienza è formata: dal Dirigente scolastico, o da un suo Collaboratore, che la presiede, dal docente referente per gli alunni con BES, dal docente FS – Area 3 "Interventi e servizi per studenti" e da un rappresentante designato della Segreteria didattica ed è supportata dal GLI.

È aperta alla collaborazione: del mediatore linguistico-culturale, di alunni stranieri con funzione di facilitatori linguistici, di genitori e di rappresentanti di associazioni che si rendano disponibili a dare un contributo per l'accoglienza.

Ha il compito di:

- seguire le varie fasi dell'inserimento nella scuola degli alunni neo-arrivati;
- raccogliere le informazioni sulla storia familiare e scolastica dell'alunno attraverso colloqui con la famiglia;
- rilevare, se possibile, la situazione di partenza degli alunni dal punto di vista degli apprendimenti e delle conoscenze;
- individuare le esigenze degli alunni: alfabetizzazione, socializzazione, sostegno nello studio;
- organizzare corsi di alfabetizzazione e altre eventuali attività volte a favorire un loro inserimento nella scuola;
- individuare la classe di inserimento degli alunni;
- fornire, ai docenti della classe di inserimento, le informazioni relative alla prima fase di accoglienza;
- monitorare le attività programmate per gli alunni stranieri, rilevando le difficoltà da loro incontrate ed i risultati ottenuti;
- costruire una mappa delle risorse del territorio (associazioni, biblioteca, ecc.);
- raccogliere materiale informativo sui paesi d'origine degli alunni, sui sistemi scolastici ecc;
- organizzare corsi di L.2 per gli alunni neo arrivati;
- organizzare nella biblioteca della sede centrale dell'Istituto uno scaffale multiculturale;
- promuovere in alcuni momenti dell'anno scolastico incontri con genitori, comunità di appartenenza, mediatori culturali.

b. Consigli di Classe

Hanno il compito di:

- accogliere il nuovo alunno presentandolo alla classe;
- prendere visione di tutto il materiale preparato dalla Commissione relativo alla fase di accoglienza;
- ricercare forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento;
- osservare l'alunno nel contesto classe, utilizzando apposite schede;
- predisporre prove per accertare le abilità grafico-manipolative e la conoscenza del sistema alfabetico italiano, prove logico-matematiche e test sulla conoscenza della lingua inglese o di altre lingue europee;
- programmare con la collaborazione della Commissione gli interventi didattici ed educativi utili a facilitare l'inserimento del nuovo alunno e redigere se necessario un Piano Didattico Personalizzato;
- confrontarsi con la Commissione e gli operatori per avere informazioni sull'andamento del corso di alfabetizzazione a cui partecipa l'alunno, per somministrare prove di verifica e per programmare le attività didattiche;
- seguire le indicazioni relative alla valutazione riportate in seguito.

10.3 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DI INTERVENTO DIDATTICO

a. Domanda d'iscrizione

Il personale designato della segreteria didattica fornisce informazioni e indicazioni generali sulla scuola e richiede la necessaria documentazione anagrafica, sanitaria ed il curriculum scolastico pregresso.

b. Colloquio con i genitori e l'alunno

Un docente della Commissione Accoglienza (eventualmente affiancato dal mediatore linguistico-culturale o dallo studente facilitatore) raccoglie informazioni sull'alunno e la famiglia, sulla storia scolastica e sul progetto migratorio dei genitori.

c. Approfondimento della conoscenza

I docenti del Consiglio di Classe (eventualmente affiancato dal mediatore linguistico-culturale o dallo studente facilitatore) procederanno a:

- Rilevare la situazione di partenza dell'alunno relativa agli apprendimenti attraverso prove per accertare le abilità grafico-manipolative e la conoscenza del sistema alfabetico italiano, prove logico-matematiche e test sulla conoscenza della lingua inglese o di altre lingue europee.

d. Inserimento degli alunni nelle classi

La Commissione Accoglienza, tenuto conto delle disposizioni legislative e delle informazioni raccolte durante la prima fase di accoglienza, propone l'assegnazione dell'alunno alla classe. L'inserimento in una classe di coetanei appare la scelta da privilegiare, in quanto consente al neo-arrivato di instaurare rapporti più significativi con i nuovi compagni, di evitare un pesante ritardo scolastico e di ridurre il rischio di dispersione scolastica.

La Commissione Accoglienza valuta poi tutte le informazioni utili sulle sezioni della stessa fascia in un'ottica che, pur tenendo conto del criterio numerico, consideri anche altri fattori utili ad un inserimento proficuo per l'alunno e per il gruppo classe nella sua globalità.

Sono presi in considerazione:

- ♦ la presenza nella classe di altri alunni provenienti dallo stesso paese;
- ♦ la complessità delle classi (disagio, handicap, dispersione, ...);
- ♦ la ripartizione degli alunni nelle classi per evitare la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri.

Qualora l'alunno straniero si inserisca nel corso dell'anno scolastico (dopo il mese di marzo) l'attività didattica verterà principalmente sulla socializzazione e sullo sviluppo delle capacità relazionali dell'alunno.

e. Valutazione degli alunni stranieri e percorsi individualizzati

Secondo le Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, (CM n. 24 del 1 marzo 2006), in relazione all'apprendimento dell'italiano L2, quale lingua per comunicare e quale lingua per studiare:

- La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico.
- Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni.
- Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano. L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti.
- È cura dei Consigli di Classe operare affinché gli alunni stranieri di recente immigrazione che hanno una conoscenza più o meno limitata della lingua italiana possano avere una valutazione almeno nelle materie meno condizionate dalla competenza in Italiano L2.

- Il Consiglio di Classe può prevedere un percorso individualizzato che svolga attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico propedeutico ai linguaggi specialistici disciplinari.
- Nella valutazione dell'alunno sarà opportuno prendere in considerazione il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico; tale percorso diventa quindi parte integrante della valutazione di italiano e anche di altre discipline, nel caso in cui sia stato possibile l'apprendimento di contenuti.
- Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline curriculari essi dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione. Ogni scelta del Consiglio di Classe deve essere verbalizzata.
- A partire dal livello di competenza B1 (QCE), calibrato secondo l'età, lo studente potrà essere valutato sui programmi disciplinari della classe di appartenenza.
- Si ricorda che per tutti gli alunni, e quindi anche per gli alunni stranieri, il voto/valutazione sommativa non può essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma deve tener conto del raggiungimento degli obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento e di eventuali condizioni particolari. Per la valutazione degli alunni stranieri, inoltre, è opportuno prendere in considerazione la situazione di possibile svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano L2.



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
VITTORIO
BACHELET
C O P E R T I N O

SEZIONE TECNICA - COPERTINO
SEZIONE PROFESSIONALE - COPERTINO
SEZIONE PROFESSIONALE - CARMIANO



 

VIA VERDESCA, 1 - 73043 COPERTINO (LE) - TEL. 0832 933287 - WWW.IISBACHELET COPERTINO.EDU.IT
E-MAIL: LEISO39001@ISTRUZIONE.IT - PEC: LEISO39001@PEC.ISTRUZIONE.IT
CF 93039770750 - CODICE MECCANOGRAFICO LEISO39001 - CODICE UNIVOCO IPA UFPG4G

PIANO DI INCLUSIONE

PER STUDENTI CON BISOGNI

EDUCATIVI SPECIALI

Anno Scolastico 2021– 2022

PIANO DI INCLUSIONE PER STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

INTRODUZIONE

La [Direttiva MIUR 27/12/2012](#) e la [C.M. n° 8/13](#) prevedono la formulazione del **PAI**, uno strumento programmatorio, che deve essere predisposto dal GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) e deve essere approvato dal Collegio dei docenti.

Tale Piano deve annualmente individuare gli aspetti di forza e di debolezza delle attività inclusive svolte dalla scuola e quindi deve predisporre un piano delle risorse da offrire e richiedere a soggetti pubblici e del privato sociale per impostare per l'anno scolastico successivo una migliore accoglienza degli alunni con particolare attenzione a quelli con diversi Bisogni Educativi Speciali. È parte integrante del PTOF di cui è quindi premessa, per questo la [C.M. n° 8/13](#) ha previsto che debba essere **approvato annualmente entro Giugno**.

La [Nota prof. n° 1551 del 27 Giugno 2013](#) approfondisce così il significato di programmazione didattica del PAI:

“Il P.A.I., infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola “per tutti e per ciascuno”.

La [Nota](#) precisa che quindi esso non è un piano per i soli alunni con BES, ma invece **riguarda la programmazione generale della didattica della scuola**, al fine di **favorirne la crescita nella qualità dell'offerta formativa**.

Il **D. Lgs n. 66 del 2017** prevede che il Piano per l'Inclusione venga redatto dalla scuola a cadenza triennale ed inserito nel PTOF; secondo le grandi linee del Piano di Inclusione, viene redatto annualmente il **PAI (Piano Annuale per l'inclusione)**, parte integrante del POF (Piano dell'Offerta Formativa). Con esso vengono previsti gli strumenti e le modalità di utilizzo degli stessi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, individuazione di facilitatori e progettazione/programmazione di interventi per il miglioramento dell'inclusione scolastica.

Esso prevede, tra le altre cose, l'indicazione del numero della popolazione scolastica BES (ivi compresi disabili e alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento) e il fabbisogno di insegnanti specializzati e di altre risorse specifiche.

Il **D. Lgs n. 96/2019** ha modificato il D. Lgs n. 66/2017, cambiando il nome del **PAI** in **PI**, ossia **“Piano per l'Inclusione”** e in particolare nell'art. 8 prevede che:

“Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compreso l'utilizzo complessivo delle misure di sostegno sulla base dei singoli PEI di ogni bambina e bambino, alunna o alunno, studentessa o studente, e, nel rispetto del principio di accomodamento ragionevole, per il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del

contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica".

Lo stesso decreto precisa nell'art. 7 che il PI:

"è redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre, tenendo conto degli elementi previsti nel decreto ministeriale di cui al comma 2 -ter".

Il PI intende promuovere il passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica che assimila, ad una logica dell'inclusione dinamica, intesa, quindi, come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

Partendo da questo presupposto, risulta chiaro che il problema da affrontare riguarda l'eliminazione degli ostacoli all'apprendimento e alla piena partecipazione e che l'inclusione non riguarderebbe solo gli alunni disabili o con difficoltà di apprendimento, ma tutti gli alunni a rischio di esclusione a causa di differenze culturali, etniche, socioeconomiche, di genere e sessuali.

Gli insegnanti dovranno preoccuparsi, quindi, di rimuovere gli ostacoli allo studio e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di *facilitatori* e la rimozione di *barriere*, come suggerito dal **Sistema di Classificazione della Disabilità ICF** (*International Classification of Functioning, Disability and Health*, 2001) sviluppato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie (funzioni corporee, strutture corporee, partecipazione e attività, condizioni ambientali), variabili che, se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro della persona che va oltre la semplice distinzione abile/disabile e che tiene conto del fatto che ogni studente, in uno specifico momento della sua vita, può essere portatore di bisogni educativi speciali, per motivi fisici, biologici, fisiologici o psicologici e sociali, intesi anche nell'accezione positiva delle eccellenze.

Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale (BES) riproduce qualunque problematicità evolutiva di funzione in ambito educativo e/o apprenditivo, senza vincoli rispetto all'eziologia.

A questo proposito è bene ricordare che dare attenzione ai bisogni educativi speciali non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità, attraverso la **personalizzazione dell'apprendimento**, in linea con i principi espressi nella legge 53/2003.

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia nell'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con bisogni educativi speciali comprendenti:

- **disabilità (L. 104/92)**
- **disturbi evoluti specifici (L. 170/2010);**

- **alunni in situazione di svantaggio socio-economico, oppure linguistico-culturale (L. 53/2003).**

L'individuazione della presenza di alunni in situazione di BES e la scelta di un intervento didattico specifico, non può quindi avvenire se non dopo una rilevazione dell'esistenza di difficoltà nelle attività scolastiche, a cui segue un'osservazione sistematica per raccogliere dati oggettivi e stabili. L'osservazione è sempre a sostegno, all'interno di un approccio educativo, dell'assunzione di precise scelte pedagogiche che comportano l'individuazione degli aspetti su cui porre maggiore attenzione e la definizione degli obiettivi e delle strategie da attuare nelle singole situazioni.

ALLEGATI:

1. PIANO DI INCLUSIONE - rilevazione dei punti di criticità e dei punti di forza della scuola.

Scuola: ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VITTORIO BACHELET" COPERTINO- CARMIANO a.s.:2021/2022

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità
--

A. Rilevazione dei BES presenti:	Sezione Tecnica N°	Sezione Professionale Copertino N°	Sezione Professionale Carmiano N°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	9	19	12
➤ minorati vista	1	0	0
➤ minorati udito	1	1	0
➤ Psicofisici	7	18	12
2. disturbi evolutivi specifici	9	3	2
➤ DSA	5	1	1
➤ ADHD/DOP	1	0	0
➤ Borderline cognitivo	1	0	0
➤ Altro	2	2	1
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	5	2	0

➤ Socio-economico	0	1	0
➤ Linguistico-culturale	5	1	0
➤ Disagio comportamentale/relazionale	0	0	0
➤ Altro	0	0	0
Totali	23 351 + 25 (ser.)	24 104 + 82 (ser.)	14 45
% su popolazione scolastica	6,10%	13,20%	31,10%
N° PEI redatti dai GLHO	10	19	12
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	9	3	2
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	5	2	0

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Assistente sociale pedagoga e affini esterni/interni		No
Docenti tutor/mentor		No
Altro:		
Altro:		
C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	

Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Sì
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione / formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	
	Progetti integrati a livello di singola scuola	
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	

	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					x	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					x	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					x	
Valorizzazione delle risorse esistenti					x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				x		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					x	
Altro:						
Altro:						
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>						
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>						

Livello di Inclusività d'Istituto

- 0 - 15 = inadeguato
- 16 - 20 = da migliorare
- 21 - 30 = sufficientemente adeguato
- 31 - 44 = buono
- 45 - 52 = eccellente
- Punteggio totale: **30 Sufficientemente adeguato**

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Ciascuna figura professionale della comunità educante opererà per condividere le proprie competenze professionali con gli altri soggetti al fine di promuovere in forma collegiale culture, politiche e pratiche inclusive.

Il Dirigente:

- nomina un referente BES d'Istituto;
- accerta, con il Referente per i BES, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal Cdc;
- garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
- verifica, con il Referente d'Istituto per i BES, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- promuove, con il Referente d'Istituto per i BES, azioni di sensibilizzazione per genitori e studenti;
- attiva con il Referente d'Istituto per i BES, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio DSA;
- garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali;
- gestisce le risorse umane e strumentali;
- attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche.

Il Consiglio di classe:

- mette in atto azioni per la rilevazione precoce, attraverso l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- prende visione della certificazione diagnostica;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- redige collegialmente il PDP;
- cura l'attuazione del PDP e ne propone eventuali modifiche in itinere;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attua attività inclusive;
- promuove il tutoraggio degli allievi BES da parte dei compagni di classe;
- acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

Il docente referente BES coordina:

- collabora con il Dirigente Scolastico su compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;

- predispone nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
- programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio;
- coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;
- monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza.
- coordina gli incontri e la gestione dello svantaggio scolastico nella classe dove sono presenti allievi con Bisogni educativi speciali;
- collabora alla redazione del PDP assieme alla famiglia, al Cdc e ad eventuali altre figure professionali che seguono l'alunno.

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.)

Il GLI è composto da:

- Dirigente Scolastico;
- Docenti di Sostegno;
- Docenti curricolari;
- Rappresentante personale ATA;
- Psicologa ASL;
- Rappresentanti genitori alunni BES;
- Rappresentante associazioni di persone con disabilità presenti sul territorio.

Tale Gruppo è stato modificato nel Nuovo GLI il 31 agosto 2017, dal D. lgs n.66/2017, in base al quale Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) ha il compito di:

- supportare il Collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione riferito a tutti gli alunni con BES da redigere entro il mese di giugno;
- provvedere nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola, ad un adattamento del Piano per l'inclusione;
- raccogliere la documentazione relativa agli alunni con BES e agli interventi didattico-educativi posti in essere;
- supportare i colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- supportare i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI/PDP.

Il Dipartimento di sostegno è composto da tutti i docenti di sostegno ed è coordinato da un docente specializzato. Si riunisce più volte nel corso dell'anno.

Il docente specializzato di sostegno svolge i seguenti compiti:

- partecipa alla progettazione educativo-didattica;
- supporta i C.d.c nell'assunzione di strategie, tecniche pedagogiche e metodologie didattiche inclusive;
- individua buone pratiche e le socializza all'interno dei C.d.c.;
- coordina la stesura e l'applicazione del PEI;

- propone attività di formazione;
- tiene i rapporti con tutti i docenti della classe, la famiglia e gli esperti ASL.

Il Collegio dei Docenti:

- verifica, discute e delibera la proposta di P.A.I elaborata dal GLI nel mese di giugno;
- definisce i criteri e le procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse assegnate;
- assume l'impegno di partecipare ad azioni di formazione riguardo le tematiche dell'inclusione.

Il personale di segreteria collabora con il Referente BES e il Coordinatore di Dipartimento nella gestione dei documenti e nelle pratiche relative all'area degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

La ASL:

- si occupa, su richiesta dei genitori, degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico;
- redige, sulla base della valutazione, certificazioni cliniche;
- risponde agli adempimenti previsti dalla legislazione vigente in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica;
- fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, la consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulla base dei risultati della valutazione;
- elabora la modulistica per le diverse tipologie di disturbi con incluse, laddove possibile, orientamento e/o linee guida all'intervento;
- fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della famiglia.

Nel caso in cui la situazione dell'alunno lo richieda, oltre agli insegnanti curricolari e di sostegno, sono previste altre figure professionali, gli **assistenti all'autonomia ed alla comunicazione (AEC)**, che contribuiscono a migliorare l'autonomia sociale dei ragazzi disabili, attraverso lo sviluppo delle potenzialità individuali, di autonomia personale, di socializzazione e comunicazione in sinergia con tutti i docenti. Il Servizio di Integrazione Scolastica Disabili negli Istituti Secondari di secondo grado è stato affidato nelle Province di Lecce e di Brindisi alla Cooperativa Socioculturale di Venezia, con sede anche a Lecce e Brindisi. Nel corrente anno scolastico hanno prestato servizio presso l'Istituto:

- 2 Educatori;
- 1 Assistenti alla comunicazione per un alunno ipovedente;
- 2 Operatori Socio Sanitari.

Il servizio, per quanto concerne le figure degli Educatori e degli Assistenti alla comunicazione è proseguito, su volontà delle famiglie in accordo con la scuola, anche in modalità a distanza.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Punti di forza

Nel corso dell'anno scolastico sono state attivate diverse azioni di formazione a distanza, riguardanti la valutazione delle competenze in DDI, l'innovazione didattica e digitale, metodologie didattiche di insegnamento-apprendimento inclusive e modello di PEI bio-psico-sociale alla base dell'ICF, introdotto dal D. Lgs. n°66 del 2017.

Criticità rilevate:

- Utilizzo delle nuove tecnologie non ancora omogeneamente diffuso fra tutti i docenti;
- Difficoltà nell'applicazione delle metodologie didattiche per gli alunni con BES da parte di alcuni docenti;
- Scarsa partecipazione dei docenti curricolari ai corsi di formazione su strumenti e strategie per una didattica inclusiva;
- Esperienza laboratoriale difficile da realizzare nella modalità DaD.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Punti di forza

Le modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti degli alunni con BES (PEI e PDP) terranno conto delle abilità e dei progressi raggiunti, ma anche del contesto educativo in cui agiscono e da cui dipendono tutte le barriere che intralciano il possibile sviluppo delle loro abilità; saranno concordate nei gruppi di lavoro operativi e descritte nei PEI e nei PDP.

In merito agli alunni con disabilità, si sottolinea che:

- le verifiche possono essere uguali, personalizzate o equipollenti, oppure differenziate rispetto a quelle previste per la classe, sulla base di quanto definito nel PEI (un PEI ordinario o personalizzato dà diritto al conseguimento del titolo di studio con valore legale, un PEI differenziato dà diritto alla sola attestazione delle competenze).

Per gli alunni con DSA:

- le verifiche sono coerenti con quanto stabilito nel PDP (tempi più lunghi, verifiche graduate, uso di strumenti compensativi, svolgimento di un numero minore di esercizi ecc...);
- la valutazione è svolta sulla base di quanto dichiarato nel PDP prestando attenzione alla padronanza dei contenuti e prescindendo dagli errori connessi al disturbo;
- per favorire l'apprendimento delle lingue straniere si utilizza la massima flessibilità didattica, privilegiando l'espressione orale e non escludendo, se necessari, strumenti compensativi e misure dispensative, secondo quanto dettato dalla norma vigente.

Per alunni con altri bisogni educativi speciali:

- Le verifiche sono coerenti con quanto stabilito nel PDP e la valutazione tiene conto della situazione di partenza, dei risultati raggiunti dallo studente nel suo personale percorso di apprendimento, dei risultati riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti per la classe frequentata e per il grado di scuola di riferimento, delle competenze acquisite nel percorso di apprendimento;

- Per gli alunni stranieri, i Consigli di Classe dispongono di griglie di valutazione specificatamente riferite ai bisogni;
- per gli alunni studenti stranieri, che non conoscono l'italiano, ma neppure una interlingua, come il francese o l'inglese, che possa essere mediatrice di comunicazione, sono previsti laboratori di alfabetizzazione L2;
- Per gli Esami di Stato degli alunni con BES non certificati, il Consiglio di classe fornirà le opportune indicazioni per consentire loro di sostenere adeguatamente l'Esame di Stato. La Commissione d'esame terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con BES, con PDP, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione in esso individuate.

Monitoraggio / Verifiche Intermedie e Finali PEI/ PDP

I GLO e i C.d.c. effettuano la verifica in itinere degli interventi realizzati per valutare l'efficacia e prevedere, eventualmente, variazioni dei piani.

Prima dello scrutinio finale, si riuniscono i GLO e i C.d.c. per la verifica finale degli obiettivi stabiliti dai PEI/PDP e per definire le proposte d'intervento per l'anno scolastico successivo.

Criticità rilevate

I limiti riscontrati nell'applicazione delle misure sopra esposte sono rappresentati da:

- conoscenza delle difficoltà legate ai BES e competenza nel modulare le verifiche sulla base delle diversità degli alunni non acquisite da tutti i docenti;
- difficoltà dei docenti nell'adozione di una valutazione inclusiva, progettata per promuovere l'apprendimento e sostenere i processi di inclusione di tutti gli alunni;
- resistenza da parte di alunni e di famiglie all'utilizzo di strumenti compensativi e di misure dispensative in sede di verifica, per il timore di etichette e stigmi.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

La scuola è dotata di un Protocollo di Accoglienza per alunni con BES, che definisce in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese, nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente: Dirigente Scolastico, famiglia, dagli uffici di segreteria, singoli docenti, Referente BES di Istituto, ecc., con l'intento di agevolare, promuovere e sostenere un percorso scolastico positivo.

Per non disattendere mai gli obiettivi dell'apprendimento, della condivisione e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti: curricolari e di sostegno; la progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, le attività laboratoriali di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'attività individualizzata di apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe. Molto utile è stata, nel periodo di DaD, la possibilità di predisporre i documenti per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, dal momento che sono risultati più facilmente accessibili agli alunni che utilizzavano ausili e computer per svolgere le proprie attività di apprendimento.

È da incentivare l'utilizzo sistematico delle nuove tecnologie e di software didattici.

Occorrerà favorire la didattica cooperativa, l'apprendimento attivo e l'apprendimento tra pari (tutoring).

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Un elemento importante per realizzare un vero processo inclusivo è rappresentato dalle alleanze strategiche extracurricolari e interistituzionali. In tutte le fasi di attuazione del PEI o del PDP e per la realizzazione del Progetto di Vita, l'Istituto promuoverà attività di collaborazione e confronto con il territorio per favorire la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Il coinvolgimento delle famiglie sarà incentivato, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del GLO e del Consiglio di classe per favorire il successo formativo dello studente. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti dai Piani di studio ministeriali.

Le famiglie sottoscriveranno i contratti formativi personalizzati e inizieranno i percorsi didattici per raggiungere gli obiettivi stabiliti insieme ai docenti.

Si cercherà, altresì, di incrementare la partecipazione delle famiglie ad eventuali progetti realizzati dalla scuola, al fine di coinvolgerle in attività di promozione della comunità educante. Si cercherà, infine, di curare l'informazione/formazione su tematiche relative ai disturbi specifici dell'apprendimento.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

Il GLO o il Consiglio di classe propone le risorse umane, strumentali e ambientali da utilizzare per favorire al meglio i processi inclusivi. Esso si assume in tal modo la responsabilità del percorso educativo dello studente e della pianificazione degli interventi didattici, dà indicazioni in merito al metodo di lavoro, all'organizzazione delle attività in aula, alle strategie per favorire un clima positivo di lavoro e alla collaborazione tra scuola/famiglia e territorio.

In base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PEI o un PDP, nel quale vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione.

Per ogni soggetto si provvede a costruire un percorso finalizzato a:

- ✓ rispondere ai bisogni individuali
- ✓ monitorare la crescita della persona

- ✓ monitorare l'intero percorso formativo
- ✓ favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Affinché la diversità sia effettivamente ricchezza per tutta la comunità scolastica, la scuola è tenuta ad operare scelte organizzative che coinvolgano l'intero contesto scolastico, le famiglie e le risorse presenti sul territorio.

I percorsi individualizzati e personalizzati di integrazione e di inclusione si fondono all'interno delle scelte metodologiche e didattiche del processo di apprendimento/insegnamento per tutti gli alunni.

Va inoltre delineato con chiarezza un progetto di vita a medio e lungo termine che si concretizzerà nella ricerca di alleanze con le famiglie, con il territorio e, successivamente, con il mondo del lavoro, valorizzando esperienze di alternanza scuola-lavoro.

Occorrerà pertanto, valorizzare le risorse, le competenze, ma anche gli spazi, le strutture e i materiali presenti nella scuola.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Si avvieranno percorsi mirati a favorire un maggior grado di inclusione attraverso progetti inseriti nel PTOF, nei quali si tenga sempre presente la diversità e complessità dei bisogni educativi degli alunni.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Il passaggio da un grado di scuola all'altro deve essere opportunamente facilitato con percorsi di continuità programmati, condivisi e coordinati fra soggetti diversi, che comprendano anche la possibilità di strutturare esperienze lavorative protette.

Approvato e deliberato in via definitiva dal Collegio dei Docenti in data 27/10/2021

